LA VACCINAZIONE

Sua storia e suoi effetti

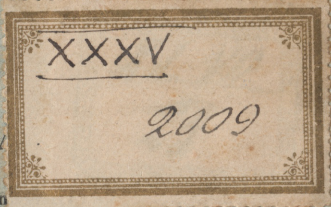
scritta da

CARLO RUATA

Professore di Materia Medica nell'Un

Professore d' Igiene nel R. Istituto Superiore di Agraria

Presidente della Lega Internazionale

contro la Vaccinazione

PERUGIA

TIPOGRAFIA GUERRIERO GUERRA

1912

Suppl.º al N. 24 di "VITA E MALATTIE„ - C. C. P.

VITA E MALATTIE

Periodico mensile delle cause delle malattie diretto dal Prof. C. RUATA

Col mese di Aprile (1912) questo periodico è entrato nel 2.º anno di vita; esso ha per scopo principale di portare a conoscenza di tutti, quali siano le cause positive delle malattie ed i modi di combatterle.

È certamente cosa molto strana che la grande massa della nostra popolazione, anche istruita, non abbia nessuna cognizione dei veri flagelli che ogni anno mietono le nostre vite, ed ognuno senta continuamente parlare di malattie polmonari, di malattie di cuore, di malattie renali, di malattie di fegato, di colpi di apoplessia, di aneurismi, di arterio-sclerosi, ecc., senza che si abbia alcuna idea di tali mali, tanto semplici a comprendersi, a cause fisse, che in gran parte si possono evitare.

VITA E MALATTIE vuole diffondere tali cognizioni, da cui dipende la salute ed il benessere della vita. Nello scorso anno, fra gli altri argomenti ha trattato delle malattie seguenti: *Tubercolosi polmonare, Peste, Malattie di cuore, Polmonite acuta, Vaiuolo, Diarree estive e diarree in generale, Morbillo, Rabbia, Febbre tifoidea, Colpo di apoplessia,* ... *io-sclerosi, Cancro, Cirrosi del fegato.*

... riceve una penna stilografica munita di ... e ha il vantaggio sulle altre di portarsi

...si posizione senza lasciare sfuggire l' in-

... L. 6 all' anno.

... *Amministrazione di VITA E MALAT-*

...uest' opuscolo : Centesimi 10

AI LETTORI

Questo opuscolo, supplemento di *Vita e Malattie*, ha lo scopo di far conoscere alla popolazione (che tutta deve farsi vaccinare per legge), che cosa sia la vaccinazione, e quali immensi danni essa produca direttamente, ed assai più indirettamente. La vaccinazione è considerata un problema *chiuso ;* tutti l'accettano e vi *credono* il più delle volte senza averne conoscenza alcuna; ed anzi tanto più si è *entusiasti* quanto meno si conosce. L' essere convinti *senza conoscere*, può essere *superstizione*. Si prega di credere solamente a quello che si conosce.

*
* *

Quest' opuscolo esamina in poche pagine, basandosi unicamente sui fatti, l'intiero problema della vaccinazione; esso è stampato a centinaia di mila copie e mandato a molte categorie di persone in tutta Italia, come pure è posto in vendita da tutti i librai che ne fanno richiesta.

Quelle persone che non lo comprano direttamente, ma lo ricevono dall'Amministrazione del periodico VITA e MALATTIE sono pregate a volerne mandare l'importo (10 centesimi) all' Amministrazione stessa per alleviare la forte spesa di questa benefica propaganda, unicamente a carico del suo Autore.

Egli prega vivamente coloro che, dopo la lettura di queste pagine, vengono nella convinzione che ogni padre di famiglia, ogni cittadino, dovrebbe conoscere quanto qui è detto prima di consegnar ciecamente le braccia dei propri figli al vaccinatore, di fare un leggiero sacrificio distribuendo a parenti ed amici gratuitamente quel numero di copie di questo opuscolo che crede conveniente. È un buon servigio reso alla patria.

Le *Cartoline postali* contro la vaccinazione costano 70 centesimi al 100, e sono spedite franche di porto in tutto il Regno. *Usate solamente tali cartoline.*

Dirigere domande e lettere esclusivamente all' *Amministrazione di VITA e MALATTIE, Perugia.*

I. Il Vaccino.

Quando Edoardo Jenner, che non aveva mai frequentato l' università, ed esercitava abusivamente la medicina, sentì dalla vaccara Sara Nelmes che le vacche hanno pure il vaiuolo, e che chi prende da esse il vaiuolo resta immune per tutta la vita anche dal vaiuolo umano, estrasse colla lancetta il liquido esistente nelle pustole della vacca, e l' adoperò per vaccinare.

Tale liquido è il *vaccino* o *linfa vaccinica.* Affinchè potesse bastare si estrasse poi dai bambini stessi vaccinati, non essendo facile estrarlo dalla vacca, perchè questa malattia detta *vaccinia*, ed erroneamente *vaiuolo della vacca*, è malattia rara, e nessuno ha mai provato che abbia qualche grado di parentela col vaiuolo umano.

Eravamo nel 1796 ; di bacteri o microbi non si era mai sentito parlare. Quella linfa veniva tenuta senza riguardi ; s' infettava facilmente con tutti i bacteri numerosissimi che esistono nell' aria e dei quali allora neppure si dubitava ; si lasciava all' aperto, e s' iniettava poi nelle braccia dei nostri bambini, naturalmente senza la minima precauzione di disinfezione, perchè le cognizioni in proposito mancavano assolutamente.

Immaginiamoci i danni immensi che ne derivavano ! Per farsene un' idea basta pensare alle grandi precauzioni che si prendono ora per fare una semplice iniezione ipodermica.

Si pensi a questo e si pensi a quello che doveva accadere quando di tutto ciò non si aveva nessuna cognizione, e si vaccinava ! Erano ascessi, erano flemmoni di ogni gradazione, erano risipole gravissime che insorgevano ad ogni momento, ma che non davano il minimo pensiero, perchè e medici e profani avevano fisso in mente che la vaccinazione era la più benefica invenzione che era stata fatta dopo che mondo esiste ; e quando qualche bambino moriva non veniva neppure in mente, nè al medico nè ai genitori, di pensare che un lagno poteva essere giustificato ; non si

pensava neppure che l' avvenuta morte fosse stata causata dalla vaccinazione.

Il vaccino sifilitico

Tuttavia, quantunque tutta la medicina continuasse a predicare che la vaccinazione *è sempre innocua*, proprio mentre i bambini morivano di flemmoni, di risipole, d' infezioni interne, ecc., non potè fare a meno d' impensierirsi di un grande fatto.

Quella terribile malattia che è la sifilide, terribile anche perchè chi ne è stato colpito non sa mai se sia guarito, ed anche dopo quindici, venti, trent' anni salta fuori un aneurisma, un colpo di apoplessia, una tabe dorsale, una paralisi progressiva che uccidono quando più non si pensava al male preso tanti anni prima, questa malattia, dico, presenta anche la seguente prerogativa: Dai genitori sifilitici il male si trasmette ai figli. Ed un bambino che ha preso il terribile male per lo più nasce morto ; ma quando nasce vivo può essere grasso e rosso senza che nessuno si accorga che abbia la sifilide. Questa scoppia poi immancabilmente dopo due o tre mesi, ed allora generalmente il bambino muore.

In questo tempo, in cui nessuno può accorgersi che il bambino sia sifilitico, i *liquidi* del suo corpo sono estremamente infettanti e quando un bambino simile viene dato a balia certamente questa viene da lui contagiata e rovinata per sempre.

Per farsi un concetto chiaro dell' importanza di questo fatto si pensi che in Italia ogni anno nascono da 45 a 50 mila bambini morti. Un buon numero di essi sono nati morti perchè siflitici, un' altra parte perchè tubercolotici, e pochi altri per altre cause. (Nell' anno 1907 i nati morti furono 48.023, e furono 50.290 nel 1909).

Si pensi ancora che ogni anno oltre mille bambini muoiono per sifilide nei primi due anni di età.

Ciò premesso ritorniamo al *vaccino*. Che cosa si faceva? Questi bambini venivano vaccinati come gli altri, ed accadeva che talora alcuni di essi (sifilitici) servivano poi a vaccinare altri bambini. Ne deriva che quasi tutti i bambini così vaccinati rimanevano attaccati dalla sifilide; di essi alcuni morivano subito, e quelli che campavano generalmente morivano più tardi o rimanevano rovinati per sempre.

Le vere epidemie di sifilide infantile causate in tal modo colla vaccinazione sono a migliaia, ma venivano scrupolosamente nascoste, e si continuava a predicare che la vaccinazione è completamente innocua, che non fa mai danni e che è la più benefica invenzione che abbia fatto l' uomo.

Cito un solo esempio, famoso per una relazione sopra di esso la quale non è molto conosciuta. Nel Maggio 1861 a Rivolta d' Acqui (Alesssandria) dei 63 bambini vaccinati 43 vennero colpiti da sifilide e 7 morirono. Il prof. Gamberini, conservatore governativo del vaccino, si recò sul luogo per studiare questo grande disastro e nella sua relazione riferì che *questo fatto, lungi dal dimostrare che la vaccinazione poteva comunicare la sifilide, trattandosi* **solamente** *di* 7 *morti, era quasi tentato ad affermare che invece dimostra il fatto contrario (!!)*

Tuttavia poichè tali epidemie erano numerosissime, il numero degli uccisi e dei rovinati ebbe un po' di prevalenza sull' entusiasmo vaccinatorio, ed allora dopo molte discussioni della più *alta importanza scientifica*, la scienza vaccinatoria si accordò quasi unanimemente nell' accettare che la vaccinazione colla *linfa vaccinica* presa dal bambino (umanizzata) si dovesse abbandonare, e si dovesse sempre adoperare la linfa animale. Nel 1908, ultimo anno in cui è stata pubblicata la statistica ufficiale, le vaccinazioni con linfa umanizzata in Italia sono *solamente* state 17.452, mentre quelle con la linfa animale furono 1.377.680. (S' intende vaccinazioni *pubbliche*).

Per completare il concetto degli effetti che produceva il *vaccino* in tempi relativamente recenti, cito quanto scriveva un vaccinista, il Commend. Candido Ramello medico capo del Municipio di Torino, nella *Rivista d'Igiene e Sanità Pubblica* diretta dal Commend. Pagliani, già direttore della Sanità pubblica al Ministero dell' interno e professore d' Igiene all' Università di Torino, (1.° Ottobre 1902 pag. 730):

« Ma questo vaccino per conservarlo, averlo e provvederlo, chi lo produce ? Questo è sempre stato il grande « scoglio della profilassi del vaiuolo. Prima della legge sanitaria del 1888 le antiche provincie del Regno, e la Sar- « degna, avevano sulla vaccinazione leggi proprie, come leggi proprie avevano le provincie Toscane, Siciliane, di « Roma, della Venezia, di Mantova; ed il Regolamento

« sanitario 6 Settembre 1874 continuava a lasciare in vi-
« gore le leggi esistenti, ed il vaccino, per lo più uma-
« nizzato, si provvedeva come si poteva.

« Nelle antiche provincie il vaccino si raccoglieva ne-
« gli Ospizi dell' infanzia abbandonata, e s' innestava su
« bambini, i quali fornivano vaccino, che serviva a vacci-
« nare immediatamente da braccio a braccio, ovvero si rac-
« coglieva entro tubi capillari che venivano conservati
« anche per mesi e mesi..... Si aveva così ora un vaccino
« recente, ora stantio ed anche talvolta sifilitico. E que-
« sto era il vaccino ufficiale, il vaccino umanizzato. Quello
« animale era talora neppure tollerato......

« Ad ogni modo vaccino anche solo umanizzato re-
« cente si poteva avere, specialmente durante le vaccina-
« zioni primaverili e talora autunnali; nel resto dell' anno
« si aveva vaccino in tubi, male conservato, e molte volte
« questi tubi aperti tramandavano il fetore del vaccino pu-
« trido. Altre volte il vaccino non era così palesemente al-
« terato, ma in ogni modo era deteriorato, e la prova ne è
« che con esso si trasmettevano infezioni putride. **Più del
« 60 per 100 dei bambini dell' Ospizio dell' infanzia abban-
« donata della nostra Torino moriva di risipola vaccinale....
« se quelle vaccinazioni fossero state adoperate ai tem-
« pi di Erode, la strage degli innocenti sarebbe stata in-
« utile ; sarebbe bastato il vaccino per produrla. Le fac-
« cende erano molto più serie se, in causa pel vaiuolo
« si dovevano fare, durante l' anno, vaccinazioni e rivac-
« cinazioni......** »

Il dott. Ramello fece questa fedele descrizione nel 1902 per far vedere quale vaccino si adoperasse fino al 1890, e questo a scopo di meglio far emergere che dopo, coll' impianto del molto famoso istituto vaccinogeno dello Stato, il vaccino era diventato sicuro, purissimo, proprio di quel buono......

Ma come si regolava lui prima del 1890 ? Come medico capo dell' Ufficio municipale d' igiene di Torino egli non solamente predicava che la vaccinazione è del tutto innocua, ma nel suo *Rendiconto Statistico* del 1886, dopo aver constatato che a Torino era molto difficile trovare dei bambini che « oltre un anno di età non siano stati vaccinati,
« e questo per l' enorme quantità di vaccino che il Municipio

« distribuisce gratuitamente (era di quello del 60 per cento) « a tutti i sanitari del Comune ed agli istituti di beneficenza, « di educazione, e simili », proponeva che per rendere indirettamente obbligatoria anche la rivaccinazione si dovesse rendere obbligatoria la presentazione del certificato di rivaccinazione di *data recente* per essere ammessi a « qualunque istituto d'istruzione di educazione di beneficenza, ed a qualunque impiego pubblico ».

Si vede che il fenomeno Ramello è forse superiore al fenomeno Gamberini ; ma in vaccinazione tutto è fenomeno.

Vediamo ora che cosa sia il *vaccino* moderno preparato *secondo le garanzie* della *vera* scienza moderna, e cioè che cosa sia il vaccino di quel buono, di 1ª qualità.

Vaccino animale.

Si spinge una vacca vicino ad un tavolo d'operazione che sta verticalmente, la si lega a tale tavolo, indi il tavolo si piega e diventa orizzontale colla vacca legata sopra a gambe in aria. Si insapona bene la mammella e la parte inferiore del ventre, si rade accuratamente il pelo, si disinfetta la pelle così tosata lavando con una soluzione di sublimato corrosivo od altra soluzione disinfettante, indi si fanno sopra tutta la mammella e sopra una parte del ventre ed interna delle coscie, alcune centinaia di incisioni lunghe 4 o 5 centimetri, parallele le une alle altre, distanti circa due centimetri tra loro. Queste incisioni vengono spennellate con altro vaccino, indi si slega la vacca, si copre con un apposito grembiale la superficie così vaccinata, e si conduce nella stalla tenendovela in posizione tale che non si possa leccare.

In 6.ª o 7.ª giornata tutte quelle incisioni, lasciate in tal modo a contatto coll'aria atmosferica, dalla quale possono aver ricevuto tutti i microrganismi esistenti nella stalla, sono diventate turgide e piene della così detta linfa vaccinica. A questo punto si rilega la vacca a gambe in aria, e con apposito raschietto tagliente si raschiano tutte quelle piaghettine. Vien via tutto il contenuto con pezzetti di pelle, pezzetti di piaga, pezzetti di tessuto ; tutto è mescolato insieme, ed allora in apposito mortaio si pesta ogni cosa per qualche tempo in modo da ridurre a poltiglia omogenea anche quei pezzetti di piaga e di pelle che abbondantemente ven-

nero raschiati. Negli istituti vaccinogeni maggiori non si adopera il mortaio, ma si ha una macchina apposita che compie l'operazione riducendo tutta quella raschiatura a poltiglia omogenea. A questa si aggiunge la voluta quantità di glicerina, generalmente un eguale volume, indi si mescola bene e si mette in recipienti appositi, dove si lascia *invecchiare* per qualche tempo, perchè *l' invecchiamento* è condizione essenziale affinchè il vaccino diventi di prima qualità. Diventato così di *prima qualità* si può adoperare per vaccinare. A questo...... prodotto di raschiatura così manipolato si dà il nome di **linfa** (!!) *vaccinica animale.*

E pensare che si ha tanto orrore per una raschiatura di piaga umana!

Che cosa è questo prodotto di raschiatura?

Nessuno al mondo ha mai saputo dire che cosa sia il pus vaccinico. Ma si sono fatti molti esami bacteriologici. Io cito qui il risultato di due esami bacteriologici eseguiti ufficialmente, uno dal bacteriologo degli Stati Uniti d' America, e l' altro dal bacteriologo del governo inglese.

Il Dr. H. S. Fremlin, il bacteriologo del governo inglese, ha esaminato 500 campioni di questa *linfa* vaccinica presi sul mercato, ottenuti da 500 vitelli differenti e destinati alla vaccinazione. Il risultato del suo lungo lavoro è stato pubblicato nella Relazione annuale degli uffici di sanità del governo inglese (*Annual Report of the Local Government Board*, vol. 29, 1899 - 1900 pag. 610) Il Dr. M. J. Rosenau, direttore del laboratorio d' igiene governativo di Washington, ha pure fatto un lungo studio bacteriologico consimile prendendo una quantità di *vaccino* da diverse farmacie, avendo cura che le scatole non fossero state aperte. Amendue giunsero agli stessi risultati, e cioè che il vaccino comune contiene moltissimi bacteri, fra cui una quantità di bacteri patogeni, così chiamati perchè sono essi gli agenti di speciali malattie (H. S. Rosenau N. 12 del Bollettino del Laboratorio d' igiene, Washington, *Government Printing Office 1903*).

Il Fremlin scrive: « Da queste osservazioni trovo che la « linfa vaccinica preparata di recente contiene circa 123 mila « colonie per una piccola goccia. Se il numero delle colonie « *supera di molto questo numero* evvi motivo di dubitare « che la linfa vaccinica *non sia più di prima qualità.* »

Il prof. Raffaello Silvestrini, docente di clinica medica nell' Università di Perugia, che fu per molti anni direttore dell' istituto vaccinogeno di Firenze, non solamente confermò questi fatti in una discussione che la nostra *Accademia Medica* ha tenuto sull'argomento della vaccinazione, ma aggiunse che purtroppo *non è mai esistito, nè esiste nessun metodo che riesca a privare il vaccino* **dai bacteri patogeni.** E questo è il *vaccino moderno*, la *linfa* vaccinica di prima qualità (*).

II. Gli effetti dannosi.

Non si vuole che se ne parli neppure oggi; la inoculazione nel nostro corpo di questo brulicume di bacteri deve riuscire assolutamente innocua, come si predicava che era innocua quando dava la sifilide ed avrebbe resa inutile la strage degli innocenti ai tempi di Erode.

(*) A questo riguardo è importante citare quanto ha scritto in un recente opuscolo uno dei più calorosi sostenitori della vaccinazione, il prof. A. Di Vestea, professore d'igiene all' Università di Pisa. Egli asserisce che nei 22 istituti vaccinogeni dello Stato esistenti in Germania si prepara un vaccino con pochissimi innocui bacteri « che rassicura appieno contro le fantastiche apprensioni de gli antivaccinisti ». Ecco qui il rassicuramento : Nell' anno 1909, proprio quello a cui si riferisce il Di Vestea, si eseguirono in Prussia 1.941.988 vaccinazioni. Le morti *ufficialmente* confessate come causate dalla vaccinazione sono state 30 con 113 *danni minori* (!). Evidentemente nessuno può sapere il numero vero delle morti perchè non si dichiarano. Per i vaccinisti *solamente* 30 morti e 113 danni minori sono cose trascurabili, tanto che il Di Vestea non ne parla affatto. Possiamo dunque star tranquilli che il vaccino dello Stato in Germania « rassicura appieno ».

Dobbiamo inoltre osservare che è stata la dimostrazione limpida del grande fatto che nessun metodo esiste, nè è mai esistito per liberare il vaccino dai suoi germi patogeni che ha indotto l'*Accademia Medica* di Perugia a votare ad unanimità (meno due) dopo due lunghe e memorabili sedute, il seguente ordine del giorno : 1.° *Che con apposita legge sia istituito l' isolamento obbligatorio per ogni vaiuoloso fatto uniformemente in tutti i comuni del Regno, e che questa legge contenga tali disposizioni per le quali sia assicurata la sua completa applicazione in ogni tempo ed in ogni luogo. 2.° Che pur lasciando completa libertà ai singoli individui di farsi vaccinare a loro piacimento, venga prontamente rimossa* **ogni forma di obbligatorietà** *per tale pratica.*

Ma certi danni ormai sono conosciuti anche dai profani. Ad ogni momento si sente dire dalle mamme: Questo bambino roseo, rubicondo, il ritratto della salute, dopo la vaccinazione è diventato magro e macilento e non si è riavuto più. Talvolta in tali condizioni i bambini muoiono. La febbre che viene sempre dopo la vaccinazione, talora raggiunge i 40° ed anche più, insorgono le convulsioni ed il bambino muore. Disgraziatamente ho visto questo in alcuni miei vaccinati,ed è allora che, per quanto entusiasta della vaccinazione (non ne sapeva nulla!) mi sono dedicato allo studio di tale argomento, e più lo studiava e più diventava antivaccinista. Tutti gli autori sono d'accordo nell'asserire che la vaccinazione produce delle eruzioni generali talora gravissime che possono terminare colla morte. *Tutti gli organi interni* possono ammalarsi in seguito a vaccinazione. I flemmoni e le risipole formano dei malanni assai frequenti.

Per avere un' idea del grande numero di mali diversi che produce la vaccinazione trascrivo qui dal libro ufficiale pubblicato dal governo prussiano, le differenti cause delle 30 morti ufficialmente constatate in Prussia nel 1909 (*Das Gesundheitswesen den Preussischen Staates im Jahre 1909*) pag. 68: In 6 la morte avvenne per *risipola*, in 7 per *cellulite* con *avvelenamento del sangue* consecutivo, in 1 per *meningite*, in 2 per *eruzione generale* a tutto il corpo *(vaccinia generalizzata)*, in 3 *diarrea e vomito*, in 4 *convulsioni*, in 1 *infiammazione polmonare*, in 1 dissoluzione dei vasi con *emorragia dalla bocca e dal retto*, in 1 *eruzione generale* morbillosa, in 1 *eruzione generale emorragica*, ed in 2 la causa della morte non è stata indicata.

Negli altri 113 ammalati, che non morirono, si ha pure la stessa lunga lista di lesioni diverse; 32 *ascessi al braccio*, 5 *ascessi alle ghiandole ascellari*, 16 *infiammazioni locali con risipola*, 1 *flemmone gangrenoso*, 6 *eruzioni generali*, 12 *eruzioni scarlattiniformi*, ecc., ecc.

Nello scorso mese di Novembre un coscritto del 52° Reggimento venne rivaccinato con tutte le regole appena giunto qui dal suo paese (Centuripe, Catania) come si fa sempre per tutti i coscritti. La vaccinazione ha prodotto un' eruzione generale per tutto il corpo, con un gravissimo flemmone all'ascella. È stato in gravissimo pericolo di vita tanto che i medici non avevano nessuna speranza di salvez-

za. Il direttore telegrafò al sindaco di Centuripe affinchè avvertisse la famiglia della probabile morte. Si salvò contro l'aspettativa dei medici; ma rimase così malconcio che venne inviato in licenza per un anno.

Questi veri disastri in linguaggio vaccinistico si chiamano *complicazioni*. Quante sono queste complicazioni che ogni anno produce la vaccinazione in Italia? Non è tanto facile sapersi, ma qualche cosa si può vedere. In una discussione ufficiale sulla vaccinazione il tenente colonnello medico direttore dell'ospedale militare di Perugia, sosteneva che sono rarissime, trascurabili. Gli domandai: « Quanti coscritti avete rivaccinati? » — « Da 400 a 500 » — « Ed « allora supponga che avvenga una sola *complicazione* o- « gni 500 rivaccinati, come quel soldato di Centuripe, e « noi avremo che in Italia tali *complicazioni* sarebbero 2 « ogni 1000, ossia circa 4 mila all'anno, essendo almeno « due milioni il numero delle vaccinazioni e rivaccinazioni « che da noi si eseguiscono ogni anno ».

Ma il numero vero di tali complicazioni è di molto superiore a questo. I medici difficilmente denunziano queste *complicazioni*, tuttavia qualche denunzia vien fatta, e dal *Bollettino Ufficiale* del ministero dell' interno risulta che nel 1906 ne vennero denunziate 1441, ne furono denunziate 2159 nel 1907 e 1374 nel 1908. Queste sono realmente avvenute perchè denunziate, ma quante sono quelle che non si denunziarono?

Si legga la importantissima lettera seguente di un medico che si dichiara *vaccinista convinto*. E' stata pubblicata a pag. 340 della *Salute Pubblica*, mese di Novembre 1908:

« Prima di tutto faccio confessione di vaccinista convinto per « molte ragioni che è superfluo enumerare.... Non posso d'altronde « tacere che, anche usando la più scrupolosa asepsi ed antisepsi « ho visto *moltissime volte* esposti i miei vaccinati *alle più dolorose* « *sorprese*. Nel mese di marzo ultimo il vaiuolo funestò la provincia « di Reggio (Calabria) e noi tutti, medici condotti ed ufficiali sa- « nitari, abbiamo cercato di circoscrivere il morbo ricorrendo ad « una rapida ed estesissima vaccinazione, come mai prima di al- « lora era stato fatto. Ebbene, Signor Direttore, la linfa vaccinica « proveniente da tre istituti diversi, ha prodotto degli inconve- « nienti gravissimi, *e non è difficile che qualche morte si debba pu-* « *re ad essa*. Diecine di bambini, fino allora sani e rubicondi, di-

« ventarono dopo malaticci per mesi e mesi. La maestra delle no-
« stre scuole comunali, una signora di validissima costituzione,
« che io vaccinai, usando la massima scrupolosità, dovette tener-
« si lontana dalle sue occupazioni per circa un mese, causa una
« forte erisipela del braccio e del collo. In tre giovanette si ma-
« nifestò adenoflemmone della ghiandola epitrocleare ed ascellare,
« ed una corse pericolo di vita. In due la vaccinazione ha avuto
« sicuramente una parte preponderante nell'insorgenza di una clo-
« rosi, che ho debellato dopo una seria cura marziale. Non enu-
« mero altri fatti per ragioni di brevità. (!!) Conchiudendo : Fac-
« ciamo pure che la vaccinazione corra *la sua marcia trionfale* (!!),
« chè la pratica ha ormai sancita solennemente la legge di Jenner,
« ma sfrondiamola di tutti gl' inconvenienti che potrebbero meno-
« marne la serietà e l' efficacia. Ed io credo, anzi oso recisamente
« affermarlo che tutto si debba alla cattiva preparazione e conser-
« vazione della *linfa* (!) non che alla mancanza in Italia di un se-
« rio controllo ».

Questa lettera del Dr. Miceli-Capurbano è molto importante per diverse ragioni. 1. Trattasi di un medico che vede ammalarsi *diecine* di bambini e non bambini in seguito a vaccinazione, e qualcuno morire; eppure il suo entusiasmo ereditario vaccinatorio non viene scosso, e non sa sollevare lo sguardo dalla sua condotta per spingerlo in tutto il Regno e dire: Se questo è avvenuto a me, quali sono i danni che produce la vaccinazione alla nostra patria dove ogni anno si eseguiscono circa due milioni di vaccinazioni? 2. Alla distanza di 110 anni dalla nascita della vaccinazione, durante il qual tempo nessuno ha mai saputo dire che cosa sia *linfa* vaccinica, egli non pensa che se dopo tanti anni si distribuisce ancora una tale *linfa* mortifera, è perchè non si sa e non si può far di meglio, ed *osa recisamente affermare che tutto si debba alla cattiva preparazione e conservazione.* Costava così poco istruirsi su tutto quanto si conosce riguardo la preparazione di questo liquido mortifero ch' egli denomina *linfa!* Ed allora avrebbe visto che le proprietà mortifere sono inerenti a questa linfa, e che nessun mezzo esiste, nè è mai esistito che possa liberarla dalle sue proprietà mortifere. 3. Vede ammalarsi e morire la gente e non pensa neppure che questo sia inerente alla vaccinazione, anzi esclama: *Facciamo pure che la vaccinazione corra la sua marcia trionfale.* Periscano le persone ma non si dubiti della vaccinazione!

Ritornando ora alle 1374 *complicazioni* denunziate in Italia nel 1908, che sono del genere di quelle di cui parla il Dottor Miceli-Capurbano, nel citato *Bollettino Ufficiale* si trova che nella provincia di Reggio Calabria ne vennero denunziate 3 (dico tre). La provincia più piccola d'Italia (Grosseto) ne ha denunziate il numero maggiore (166); altre tre provincie solamente ne hanno denunziate più di cento, e cioè Torino 147, Cagliari 117 e Padova 106; non meno di 21 provincie non hanno denunziato alcuna complicazione e 23 ne denunziarono meno di 10 ognuna. Se tutte le 69 provincie ne avessero denunziato almeno 166, come ha fatto la provincia più piccola d' Italia, il numero sarebbe stato di 11.454. E possiamo essere sicuri che questo numero sarebbe stato di gran lunga inferiore al vero.

Quante sono le morti causate dalla vaccinazione? Nessuno lo può sapere. Qualche spiraglio di luce vien fuori di quando in quando da alcuni documenti, come quello del Commend. Ramello o questo del Dr. Miceli-Capurbano, ma a tale riguardo si conserva un buio pesto. Il governo inglese nella sua statistica ufficiale delle cause di morte ha una colonna in cui si dice: *Morti per vaccinazione*. In questa colonna sono di già registrati 1100 individui come ufficialmente uccisi dalla vaccinazione. Un numero ben maggiore si può dedurre dai libri ufficiali dell'impero germanico (*Medizinal-statistische Mitteilungen aus dem Kaiserlichen Gesundheitsamte*).

Ed io termino questo capitolo colla seguente osservazione che pregherei caldamente i colleghi medici di prendere in considerazione: Le cause delle malattie non sono mai state da noi medici tenute in quel conto dovuto in relazione coll' insorgenza di un morbo. Si è sempre purtroppo pensato che le malattie insorgano perchè *devono* insorgere, senza curarsi della causa; ed é evidente che in un grandissimo numero dei mali prodotti dalla vaccinazione non si pensava neppure che la vaccinazione ne fosse la causa. Ma si dia un' occhiata ancora alle diverse numerose lesioni differenti prodotte dalla vaccinazione come é stato citato prima (pag. 9) dal volume prussiano ufficiale, si pensi che i bacteri costituenti la linfa quando sono penetrati nel sistema linfatico, ed hanno invaso tutto il corpo, nessuno può sapere quali gravi lesioni possano produrre in qualsiasi nostro organo, si metta tutto questo in relazione coi fatti

citati, e facilmente si verrà alla conclusione che i danni diretti prodotti da quei due milioni di vaccinazioni che ogni anno si eseguiscono *metodicamente* in Italia, sono di gran lunga superiori ai danni prodotti dal vaiuolo stesso.

III. La pretesa immunità prodotta dalla vaccinazione.

Sostengo e provo subito che la vaccinazione non protegge neppure per un giorno; ma prima bisogna avere un chiaro concetto del come si diffonda il vaiuolo, sul quale punto tutti i medici sono d' accordo.

Come si diffonde e si comunica il vaiuolo.

Il vaiuolo si diffonde in un modo solo, *da uomo ammalato di vaiuolo a uomo sano*. Sia direttamente per contatto, sia indirettamente colle coperture del letto, coi panni infetti, o con altri oggetti infetti. *Coll'aria libera non si diffonde mai*; si può diffondere coll' aria confinata. Nei tempi andati, quando si ordinava che le finestre si tenessero ben chiuse, per paura che l' aria facesse *rientrare* il vaiuolo, la camera dell' ammalato diventava estremamente infetta, e bastava penetrare in una camera simile, senza avvicinarsi all' ammalato, per prendere il male. Ma se la camera è ben ventilata col lasciarvi le finestre aperte giorno e notte, non evvi pericolo di prendere il male, e nel tempo stesso si mette l' ammalato nelle migliori condizioni di guarire e viceversa. Qualcuno è venuto fuori a sostenere che il vaiuolo si diffonde anche coll' aria libera; è cosa senza base, senza senso comune e contraria al vero.

Ciò stabilito è evidente che se in una città o comune qualsiasi non viene importato il vaiuolo, questa città o comune sarà *sempre* libera dal male.

Non solo, ma è evidente che tanto più vaiuolo esiste quanta più diffusione gli si concede e viceversa. Il 20 scorso dicembre giunse in Perugia un vaiuoloso; venne immediatamente isolato in un apposito locale, non si vaccinò nessuno, e tutto si arrestò a quell' unico caso.

Supponiamo invece che quest' ammalato avesse potuto comunicare il suo male ad altri, e questi ad altri ancora; a quest' ora Perugia sarebbe piena di vaiuolosi, e sarebbe un centro molto pericoloso di diffusione del male ad altri centri di popolazione. Ed è in tal modo che il vaiuolo si mantiene.

D' altra parte supponiamo che esistessero disposizioni tali (che sarebbero molto semplici) per cui in tutti i comuni del Regno venisse esercitata tale una sorveglianza per la quale fosse assicurato che, quando vi è importato un caso di vaiuolo esso viene immediatamente trattato in modo da assicurare che il suo male non viene comunicato ad altri, precisamente come se questo vaiuoloso non fosse esistito, e che questo si facesse uniformemente ovunque, è evidente che in meno di due mesi il vaiuolo sarebbe scomparso dal nostro regno.

Quanto ho detto per i comuni vale per le famiglie e per gl' individui. Quanto più gl' individui cercano di sottrarsi al contagio del vaiuolo, e tanto meno vi sarà diffusione, e viceversa.

Dopo di ciò riportiamoci a quanto accadeva nei tempi andati. Si credeva allora che il vaiuolo fosse una malattia che tutti debbono avere una volta, come vi sono ancora molti che credono questo per il morbillo, la tosse convulsa o tosse asinina, ecc. Questa credenza era diffusissima anche in certi medici, e gli abitanti della provincia di Milano ricordano di una circolare di pochi anni or sono fatta dal *medico provinciale* d' allora, nella quale si consigliavano le famiglie a mescolare i bambini sani ai bambini ammalati di morbillo affinchè prendessero la malattia in quell' anno (cosa che sembra incredibile) perché trattandosi di una epidemia a carattere mite, avrebbero avuto un attacco mite di questa malattia, *che tutti i bambini devono subire* (!).

Non so se quel medico provinciale, diventato ora l' illustre commendatore X., credesse pure che per il vaiuolo si dovesse fare altrettanto, ma tutti sanno che le popolazioni passate credevano che anche il vaiuolo fosse una malattia che tutti indistintamente dovessero subire, come scriveva e credeva a' suoi tempi il Parini:

> **Tutti** la furia indomita, vorace
> **Tutti** una volta assale a' più verd' anni

Questo è un dialogo riferitomi tante volte da mio padre: « Mi permettereste di mettere a dormire la mia bambina col vostro bambino? In tal modo anch' essa prenderebbe un vaiuolo mite e così non l' avrebbe più » — « Con piacere, fate pure ».

La piccola bambina di tre anni messa a dormire col piccolo ammalato pure di tre anni, che era poi mio padre, venne invece colpita da un vaiuolo così grave che morì.

Chi è ai nostri giorni che va ancora in cerca del vaiuolo mite? Appena si sa che in qualche casa esiste il vaiuolo si cerca di evitare con tale famiglia ogni contatto; ognuno pensa a tenersi lontano, perchè tutti sanno che il vaiuolo si può evitare. Questa condizione di fatto spiega ad esuberanza l' avvenuta diminuzione del vaiuolo, senza bisogno di ricorrere alla vaccinazione, la quale invece ha grandemente influito a mantenerlo, come ora dimostro.

La diminuzione del vaiuolo

Orbene i sostenitori della vaccinazione non portano *nessun altro fatto* a sostegno del loro dogma all' infuori di questo della diminuzione del vaiuolo. Ma tutti dovranno convenire nell' ammettere che essendo cosa certa che il vaiuolo tanto meno si diffonde quanto più la popolazione cerca di non prenderlo, ed essendo pure cosa certa che la popolazione attuale non domanda più di mescolare i bambini sani agli ammalati di vaiuolo mite, affinchè prendano essi pure una forma mite di vaiuolo, evidentemente una grande diminuzione deve essere avvenuta indipendentemente da qualunque influenza della vaccinazione. I vaccinisti, quantunque credano ora che il vaiuolo si possa evitare, partono sempre dal concetto che sia una malattia che *debba sempre esistere* e che se non esiste, o è diminuita, si debba alla vaccinazione che ha reso immuni gl' individui, ed esso vaiuolo non possa più aggredirli. Se non che le asserzioni non bastano; bisogna provarle; invece questo nessuno non l' ha mai provato; si prova con molta facilità il contrario.

Ecco il numero dei morti per vaiuolo in Italia dal 1887 al 1910:

1887 — 16.249	1889 — 13.416	1891 — 2.910	1893 — 2.958
1888 — 18.110	1890 — 7.017	1892 — 1.553	1894 — 2.606

1895 — 2.998	1899 — 214	1903 — 6.249	1907 — 451
1896 — 2.033	1900 — 316	1904 — 3.093	1908 — 561
1897 — 1.003	1901 — 3.396	1905 — 482	1909 — 758
1898 — 420	1902 — 2.413	1906 — 169	1910 — 417

In Italia la legge del 1888 ha reso obbligatoria la vaccinazione, cosa del tutto inutile perchè la nostra popolazione era di già vaccinata ad un alto grado. Tutti sappiamo che da mezzo secolo a questa parte i nostri padri di famiglia consideravano come loro primo dovere il far vaccinare i loro figli. E che la nostra popolazione fosse vaccinata al più alto grado lo prova il fatto seguente:

I coscritti appena vanno sotto le armi sono rivaccinati, e si notano coloro che non erano stati vaccinati prima. È evidente che se sopra 100 coscritti se ne trovano 80 che erano di già stati vaccinati, sapendosi che la vaccinazione si eseguisce nell'infanzia, questo significa che tutta la popolazione al tempo di tale infanzia, e cioè venti anni prima, era di già vaccinata nella proporzione dell' 80 per 100.

Orbene ecco la proporzione dei coscritti trovati vaccinati ogni 100:

1900-98,1 %; 1901-98,2; 1902-98,7; 1903-98,5; 1904-98,9; 1905-97,9

E cioè fin dal 1880 la nostra popolazione era di già vaccinata nella proporzione del 98,1 per cento.

I vaccinisti dicono che, essendosi stabilita la vaccinazione obbligatoria, la diminuzione del vaiuolo incominciata nel 1889, è dovuta agli effetti di tale legge. È un' asserzione; perchè sia giusta bisogna provarla. Si prova solamente il contrario.

Il fatto di vedere 34.359 individui uccisi dal vaiuolo nei soli due anni 1887-88 in una popolazione vaccinata al 99 per 100 alla distanza di un secolo dalla nascita di quella vaccinazione che doveva liberare il mondo dal vaiuolo in pochi anni, non produce in essi nessuna impressione. Va in vigore la legge della vaccinazione obbligatoria, si ha una diminuzione del vaiuolo, e tosto se ne attribuiscono gli effetti alla legge, senza pensare se tale legge abbia cambiato le condizioni della vaccinazione, e senza pensare se vi fossero altri fattori di tale diminuzione.

Colla legge del 1888 vennero pure istituiti i medici provinciali e gli ufficiali sanitari, e questi diffusi in tutte le provincie ed in tutti i comuni, contribuirono alquanto a far

comprendere alle popolazioni che il vaiuolo si prende dai vaiuolosi e ad impedirne in tal modo la diffusione. Non tutti la pensavano come il Direttore generale della sanità di allora, che sosteneva non esservi null' altro da fare contro il vaiuolo che la vaccinazione, a segno tale che giunse a proibire gl' isolamenti, come fece nella provincia di Venezia, sollevandosi contro una fiera protesta di quei medici. La diminuzione del vaiuolo si ebbe dunque ad onta di tutti gli sforzi fatti per mantenerlo, perchè proibire gli isolamenti significa voler mantenere il vaiuolo.

E mi si permetta che modestamente io faccia osservare che a questa diminuzione in gran parte contribuì il mio periodico *La Salute Pubblica* che, diffuso nella grande maggioranza dei medici d' Italia, sostenne allora un' asprissima lotta per dimostrare che il grande mezzo per arrestare il vaiuolo è l' isolamento di ogni vaiuoloso.

L' errore d' interpretazione della diminuzione.

Ma poi è vera questa diminuzione ? Una diminuzione dovuta alla vaccinazione dovrebbe essere generale, perchè la vaccinazione è eseguita uniformemente ovunque. Supponiamo che nel 1911 siasi avuta una sola epidemia di vaiuolo, e cioè quella di Palermo.

Non so ancora in questa epidemia quanti siano stati i casi di vaiuolo e quanti i morti ; ma il *Corriere di Sicilia* del 21 Dicembre diceva che vi erano di già 15 mila vaiuolosi. A epidemia finita potranno essere oltre 2000 morti con circa 20.000 vaiuolosi.

Se non vi fossero state altre epidemie in tutto il Regno la statistica registrerebbe questo : Morti *in Italia* per vaiuolo 2000 ; ed i vaccinisti direbbero : Ecco la grande diminuzione ! Nel 1887-88 *in Italia* si ebbero 34.359 morti per vaiuolo, mentre nel 1911 se ne ebbero *solamente* 2.000.

No. Perchè si deve dire *in Italia* dal momento che il vaiuolo si ebbe solamente a Palermo ? Si deve dire in questo modo : A Palermo, ad onta della vaccinazione e rivaccinazione obbligatoria si ebbero 2000 morti per vaiuolo, e se lo stesso numero si fosse avuto in proporzione in tutto il Regno, ciò che la vaccinazione non avrebbe potuto impedire, come essa non l' ha potuto impedire a Palermo, il numero totale dei morti nel Regno sarebbe stato di *230 mila*. E si vedrebbe

allora che questa vantata diminuzione esiste in modo assoluto, ma non in modo relativo. Esiste perchè la parte della popolazione più istruita cerca ora di difendersí, e perchè in parecchie regioni d' Italia si fa l' isolamento dei vaiuolosi con molta cura; dove il vaiuolo è lasciato libero, si diffonde nella popolazione vaccinata e rivaccinata, precisamente come nei tempi anteriori alla vaccinazione. Esaminiamo l'anno 1901 nel quale si ebbero *solamente* in tutto il Regno 3396 morti; di esse non meno di 2879 avvennero nella Campania, e di queste non meno di 2161 nella sola provincia di Napoli; se tutta Italia fosse stata colpita come la provincia di Napoli, i morti sarebbero stati 65 mila, ciò che la vaccinazione non avrebbe potuto impedire, come non l' impedì nella provincia di Napoli. Non solo, ma a Torre del Greco i vaiuolosi furono 1600 con 170 morti; se tutta la popolazione del Regno avesse avuto la stessa grave mortalità di Torre del Greco i morti per vaiuolo in Italia sarebbero stati 170 mila. La sola città di Napoli ebbe 891 morti; ne ebbe 130 Castellamare di Stabia, 126 Torre Annunziata, 101 Pozzuoli, ecc. È questa la protezione data dalla vaccinazione?

Ma evvi di più. Nell' epidemia del 1903 la provincia di Bari ebbe circa 40 mila vaiuolosi con 4193 morti; in tutto il Regno se si avesse avuto un' epidemia consimile i morti sarebbero stati 170 mila, che la vaccinazione non avrebbe impediti come non li potè impedire nella provincia di Bari. Sono memorabili le calamitá prodotte da quell' epidemia di vaiuolo in tale provincia, e nelle Puglie in generale. Si ebbero 133 morti per vaiuolo a Canosa di Puglia, 160 a Gioia del Colle, 172 a Molfetta, 296 a S. Marco in Lamis, 243 a Terlizzi, 268 a Taranto, 280 a Ruvo di Puglia, 281 a Bisceglie, 363 ad Andria, 369 a Francavilla Fontana 440 a Corato. Vengano pure tutti i vaccinisti del mondo a citare delle epidemie più terribili di queste nei tempi anteriori alla vaccinazione! E questi immensi disastri, queste desolazioni che misurano una somma di dolori incalcolabili, avvenivano alla distanza di 110 anni da quella vaccinazione che in pochi anni avrebbe dovuto far scomparire il vaiuolo dal mondo intero! E poi si ha il coraggio di dire che la vaccinazione ha fatto diminuire il vaiuolo!!

Il fatto della Germania

Non evvi vaccinista che non citi a sostegno della vaccinazione il fatto della Germania, che forma l' esempio più limpido dell' inutilità della vaccinazione. Esso è brevemente questo. Dopo la guerra Franco-Prussiana del 1870 i 480 mila prigionieri francesi fatti a Metz vennero internati e dispersi in tutte le città grandi e piccole della Germania. Fra essi serpeggiava il vaiuolo, per cui in tutta la Germania si trovarono disseminati dei vaiuolosi in modo da formare altrettanti piccoli centri di diffusione. La Germania era un popolo estremamente ben vaccinato; essa aveva la vaccinazione obbligatoria fin dal 1835, non solo, ma anche *forzata*, giacchè l' art. 55 di quella legge diceva che in caso di rifiuto si dovesse ricorrere alla forza (*und erforderlichen Falls Zwangs Impfungen bewirkt werden müssen*).

E che la Germania fosse molto bene rivaccinata lo prova il fatto che nel 1871-72 la piccola Baviera ebbe 30,742 casi di vaiuolo dei quali 29.429 erano stati vaccinati; i rimanenti in gran parte erano bambini che non avevano ancor fatto in tempo ad essere vaccinati. Orbene in una popolazione così altamente vaccinata a vaccinazione obbligatoria e forzata, il vaiuolo si diffuse proprio come se la popolazione non fosse stata vaccinata, tanto che nella sola Prussia i morti per vaiuolo sono stati nientemeno che 136.076. Questa è la più grande epidemia di vaiuolo che si conosca; nessuna epidemia simile esiste nei tempi anteriori alla vaccinazione.

Che cosa di più chiaro per dedurre che la vaccinazione a nulla giova? Ma non è stato così; i vaccinisti inventarono che la vaccinazione non preserva dal vaiuolo per tutta la vita, ma solamente per 10 anni, e che perciò bisognava rivaccinare, e fecero tanto scalpore che il governo germanico approvò la famosa legge che obbliga anche alla rivaccinazione. Questa legge è entrata in vigore nel 1875, quando la grande epidemia era cessata; e le cose procedettero bene fino al 1880-81 e 82 nei quali tre anni si ebbe una nuova *piccola* epidemia, e cioè 2707 morti. Il governo spaventato rese allora obbligatorio l' isolamento di ogni vaiuoloso con disposizioni complete e rigorosissime. Queste disposizioni non solamente sono eseguite scrupolosamente in tutti gli stati della Germania, ma è disposto che per ogni caso di vaiuolo ogni pic-

colo stato debba immediatamente rendere conto all' ufficio centrale di Berlino di tali misure d' isolamento ; mentre per le altre malattie infettive ogni Stato è autonomo, ed agisce per proprio conto, per il vaiuolo invece si deve rendere conto a Berlino.

È chiaro che impedendo la diffusione del male il vaiuolo diminuisce. Così è avvenuto in Germania dal momento che queste scrupolose misure d' isolamento sono diventate obbligatorie. Ebbene i vaccinisti continuano a dire che la quasi scomparsa del vaiuolo in Germania è dovuta alla legge sulla rivaccinazione obbligatoria! Ma come spiegate i 2707 morti nel 1880-82 ?

Non solo, ma abbiamo un' infinità di fatti che provano che la diminuzione non è dovuta a tale legge. La legge sulla rivaccinazione obbligatoria del Giappone è molto più rigorosa della legge Germanica. Ebbene ecco qui le cifre ufficiali : Epidemia degli anni 1886-88 morti per vaiuolo 26,496 ; epidemia del 1891-94 morti 14,324 ; epidemia del 1896-98 morti 16.149 ; epidemia dell' anno 1908 (ultimo pubblicato) morti 5.837. Totale morti 67.806. Come mai la legge sulla rivaccinazione obbligatoria è tanto efficace in Germania, mentre la legge molto più rigorosa del Giappone (1885) a nulla giova. Nel Giappone si vaccinano e si rivaccinano in media 5 milioni d' individui all' anno, mentre in Germania se ne vaccinano e rivaccinano in media 3 milioni. Il Giappone conta 49 milioni d'abitanti e la Germania ne conta 62 milioni.

L' esempio dell' Inghilterra

In Inghilterra la vaccinazione è diventata obbligatoria colla legge del 1853, rinforzata con la legge del 1867 e con quella del 1871. In quei tempi tutti si facevano vaccinare, non vi era nessuna opposizione; ebbene nella grande epidemia del 1871-72 i morti per vaiuolo in Inghilterra furono 42.084.

Dietro questa grande mortalità sorse nella popolazione la domanda: *A che cosa serve dunque la vaccinazione ?* Con questa domanda si sollevarono i dubbi, si iniziò una grande lotta contro la vaccinanazione, nel 1889 si fondò la *Lega nazionale contro la vaccinazione*, la quale nel 1898 riuscì a far abolire l'obbligo della vaccinazione. S' introdusse allora l' isolamento di ogni vaiuoloso, ed i risultati ottenuti sono rappresentati dalle cifre seguenti che indicano il numero

dei morti a *vaccinazione libera* negli ultimi cinque anni pubblicati (1906-1910) e la stessa mortalità in Germania a *vaccinazione e rivaccinazione obbligatorie.*

Morti per vaiuolo	1906	1907	1908	1909	1910
In Germania	47	63	65	26	33
In Inghilterra	21	10	12	21	19
per vaccinazione in Ingh.	29	12	13	11	Non ancora pubblic.

Prove dirette che la vaccinazione non protegge neppure per un giorno.

Finora abbiamo dato le prove più chiare della perfetta inutilità della vaccinazione con cifre induttive. Ecco ora le prove *dirette:*

In tutte le epidemie grandi e piccole si osserva sempre che i vaccinati, i rivaccinati ed i ri-rivaccinati, sono colpiti come i non vaccinati: Cito alcune epidemie da me studiate:

A *Carpi* (Modena) nel 1900 si ebbero 109 casi di vaiuolo tutti vaccinati meno 3, tre bambini che non avevano ancor fatto in tempo ad essere vaccinati e 27 erano anche stati rivaccinati. Ne morirono 11. Una donna vaccinata tre volte negli anni precedenti fu rivaccinata una quarta volta ed è stata colpita dal vaiuolo dopo 36 giorni che era stata vaccinata con esito felice.

A *Chieri* (Torino) si ebbero 126 casi di vaiuolo tutti vaccinati meno 4 bambini che non avevano ancora fatto in tempo ad essere vaccinati. Un ragazzetto di 7 anni era stato vaccinato con esito felice da bambino e poscia rivaccinato; venne attaccato da vaiuolo così forte che morì. Dei 122 colpiti tutti vaccinati 18 erano rivaccinati e parecchi ri-rivaccinati.

Nell' epidemia di *Milano* del 1902, arrestata con affannose ricerche dei vaiuolosi che tutti vennero isolati allo spedale di Dergano, si ebbero 65 colpiti tutti vaccinati, meno uno; e cioè un bambino di tenerissima età che non aveva fatto in tempo ad essere vaccinato. Dei 64 vaccinati 46 erano anche rivaccinati, e parecchi ri-rivaccinati. I morti furono 15 e quell' unico bambino non vaccinato guarì, quantunque i bambini colpiti da vaiuolo difficilmente si salvino.

Questa epidemia è raccontata dall' Ufficiale sanitario di Milano, il Dr. Bordoni-Uffreduzzi, a pag. 65 del suo libro ufficiale « I servizi municipali d'igiene del quinquennio 1901-

1905; Relazione al Sindaco » stampato a spese del municipio.

E dopo questo ecco che cosa lo stesso Bordoni-Uffreduzzi scrive nel fascicolo di Marzo del 1905 del *Secolo XX* in un articolo fatto per indurre le popolazioni a farsi vaccinare: « Per ogni innesto si sviluppa, dopo circa cinque giorni, « una pustola, che poi si disecca e cade, lasciando una ci- « catrice permanente. Da questo momento la persona vac- « cinata è diventata *immune* dal vaiuolo: il che vuol dire « che mentre prima, se si fosse trovata a contatto con un « vaiuoloso sarebbe caduta anch'essa ammalata, dopo la « vaccinazione invece *può impunemente*, **ossia senza am- « malare**, esporsi al contagio vaiuoloso »

E naturale che i lettori del *Secolo XX* siano rimasti molto impressionati da questa splendida spiegazione, senza che conoscessero che lo stesso Bordoni aveva narrato dei 65 vaiuolosi, tutti vaccinati meno 1, con 46 rivaccinati, 15 morti, colla guarigione di quell'unico non vaccinato. Questo del Bordoni-Uffreduzzi è un altro *fenomeno* vaccinesco anche più impressionante del fenomeno Gamberini.

A *Bologna* nel 1892 si manifestarono due casi di vaiuolo; vennero immediatamente isolati nel lazzaretto. Che cosa sia avvenuto è raccontato dal Dr. Boselli, direttore del lazzaretto a pag. 491 del *Bollettino Ufficiale della Società Medico Chirurgica* di Bologna fascicolo di Settembre 1902. Le nove persone addette al lazzaretto vennero tutte rivaccinate con esito felice; e mentre in città il vaiuolo non si estese affatto, delle nove persone rivaccinate, cinque vennero attaccate dal vaiuolo. « Ora, nonostante l'esito positivo, « dei cinque casi in due donne i primi fenomeni si mani- « festarono quattordici giorni dopo l'innesto, e quando la « pustola vaccinica volgeva a guarigione; nel portinaio dopo « 23 giorni quando nel luogo d'innesto non si notavano « più che due croste, e finalmente nella guardarobiera (caso « seguito da morte) i primi fenomeni si manifestarono otto « giorni dopo l'innesto quando le pustole erano fiorenti ».

Il Dottor Ricciardi di Ginosa di Puglia racconta che nell'epidemia del 1903 di quella cittadina, 12 individui vaccinati, con esito felice, vennero colpiti da vaiuolo alla seguente distanza dall'eseguita vaccinazione: 3 giorni, ancora 3 giorni, 10, 13, 32, 33, 36, 38, 50, 72, 79, e 97 giorni. Egli dà nome e cognome di ognuno. Di questi 12 vaiuolosi nien-

temeno che 8 morirono (Vedi *Vita e Malattie* Vol. I. pag. 149). Per quanti giorni o per quante ore protegge la vaccinazione?

Nella stessa epidemia dei 226 casi di vaiuolo denunziati, 45 erano anche *rivaccinati* dei quali 7 morirono, e fra questi *rivaccinati* vi era un bambino di 6 mesi, un altro di 11 mesi edun altro di 12 mesi!!

Nell' *epidemia di Berlino* del 1871 sono stati colpiti 1236 bambini al disotto di un anno di età, dei quali 259 erano già debitamente vaccinati.

Alcuni anni or sono ho fatto uno studio sul *vaiuolo nell' esercito* in relazione colla vaccinazione dall' anno 1882 al 1897,ed ho trovato che i colpiti dal vaiuolo in tale tempo furono 1273, tutta gente debitamente rivaccinata *da poco tempo.*

E poichè parlo dell' esercito aggiungo questo. Pensai che per il fatto che i nostri soldati sono tutti rivaccinati, e talora parecchie volte, ne risulta che la popolazione maschile dai 20 anni in poi è meglio vaccinata della popolazione femminile, e che per ciò dai venti anni in avanti gli uomini dovrebbero essere meno soggetti delle donne al vaiuolo.

Ho preso in esame i tre anni 1887, 1888, e 1889 perchè in tali anni vi fu un grande numero di morti per vaiuolo, ed ecco quello che è risultato: *Morti per vaiuolo in Italia.*

	Fino ai 20 anni		Dopo i 20 anni	
	uomini	donne	uomini	donne
1887 - 16.249	5.997	5.983	2.459	1.810
1888 - 18.110	7.349	7.353	1.990	1.418
1889 - 13.416	5.626	5.631	1.296	863
Totale 47.775	18.972	18.967	5.745	4.091

È davvero sorprendente il vedere che sopra 39939 morti per vaiuolo prima dei venti anni, quando i due sessi sono vaccinati in egual grado, esista solamente una differenza di 5 morti in più negli uomini, mentre dai 20 anni in poi, quando gli uomini sono maggiormente vaccinati la differenza è nientemeno di 1.654 a sfavore degli uomini sopra 9.836 morti. E notisi che dai 20 anni in poi le donne hanno maggiore contatto coi vaiuolosi degli uomini, perchè sono esse che assistono gli ammalati di vaiuolo, specialmente le mamme i loro bambini, i loro padri, mariti, ecc.

Jenner, *appena* inventata la vaccinazione, sentenziò che

essa immunizzava l'uomo contro il vaiuolo per *tutta la vita*. Come avesse potuto fare una simile asserzione, avendo *appena* fatto la sua invenzione, è difficile immaginare, eppure tutti vi credettero. Ma poi si è visto che non era vero, ed allora si disse che la vaccinazione immunizzava solamente per 10 anni, poi per 7, per 5, per 3..... su che base? Perchè non 9, 8, 6, 4, 2? Sarà perchè gli altri numeri sono più geniali... i 10 comandamenti di Dio, i 7 peccati mortali, le 5 colombe bianche, i 3 re... E questa è la scienza che, come asserisce nelle ultime due righe di un recente opuscolo il professore Alfonso Di Vestea insegnante d' igiene all' università di Pisa, « viene *altamente* affermata dalla grande « maggioranza degli studiosi *all'avanguardia* del progresso « scientifico ».

I numerosi fatti citati, che si osservano in *tutte le epidemie di vaiuolo*, specialmente quelli di bambini al disotto di un anno di età che, quantunque vaccinati, sono stati colpiti dal vaiuolo come gli altri, *dimostrano* che la vaccinazione non protegge l' individuo neppure per un giorno!

V. Il mitigamento

La vaccinazione è entrata nel mondo con tanto entusiasmo che si direbbe abbia fatto perdere il potere di riflettere. Quando si è visto che i vaccinati e rivaccinati erano colpiti come i non vaccinati, si è fatto un' altra invenzione, e cioè che quando la vaccinazione non protegge, certamente *mitiga* l' attacco di vaiuolo. Questo non ha nulla a che fare col *prevenire*, giacchè l' invenzione prima è che essa *immunizza* contro il vaiuolo; il rendere più mite un' attacco di vaiuolo è tutt' altra cosa; è come una medicina che si somministra per far guarire; dunque trattasi qui di un fatto che riguarderebbe solamente la terapia, non la profilassi. Ad onta di ciò, non pare possibile, si cita costantemente il mitigamento a sostegno della vaccinazione.

Il Dr. Pollaci scrisse una lettera sui giornali di Palermo per dimostrare l' incontestabile utilità della vaccinazione. Egli disse che nei primi quattro mesi di funzionamento dei due lazzaretti da lui diretti vi entrarono in complesso 2218 vaiuolosi; 986 vaccinati con 86 morti; gli altri 1265 non erano vaccinati, e di questi morirono 388. Mortalità dell' 8 per 100 nei vaccinati, del 37 nei non vaccinati. In vista di

questi dati, egli dice, l' utilità *profilattica* della vaccinazione « non si dovrebbe discutere più ».

Il dottor Pollaci si consola sull' utilità *profilattica*, ossia *preventiva*, della vaccinazione per questa grande differenza di mortalità fra i vaiuolosi vaccinati e quelli non vaccinati, senza pensare che, a distanza di 116 anni dal sorgere della vaccinazione viene la sua città colpita da un' epidemia così grave come non di spesso s'incontravano nei tempi anteriori ad essa.

Se egli avesse riflettuto che assai prima della nascita della vaccinazione si sapeva che su 100 colpiti dal vaiuolo ne morivano in media 12-14, avrebbe subito dedotto che la vaccinazione non poteva aver avuto per effetto di aumentare la mortalità nei *non vaccinati*, e che per ciò qui doveva esservi qualche grosso sbaglio. Diminuire la mortalità *nei vaccinati* si può comprendere, ma aumentarla nei non vaccinati sarebbe una *virtù* troppo.... terapeutica!

Ed è l' errore questo più comune, che si è diffuso enormemente e che ha servito e serve a sostenere la vaccinazione, quantunque qui si tratti di supposte virtù *curative* e non *profilattiche*. Per esempio nell' epidemia di Genova del 1901-1902 si è trovato che nei vaccinati la mortalità è stata del 9 per 100 e del 50 per 100 nei non vaccinati; nell' epidemia di Napoli del 1901 si è trovato che i vaccinati sono morti in proporzione del 13 per 100 ed i non vaccinati nella proporzione del 61 per 100 ecc. Ecco da che cosa deriva l' errore:

Il vaiuolo non solo attacca in maggior proporzione i bambini, ma in essi è grandemente micidiale, tanto che nei primi mesi di vita pochissimi si salvano. A misura che il bambino cresce di età diventa più resistente al vaiuolo, di maniera che all' età di 12 mesi la mortalità è di già molto minore, è minore ancora ai due anni, ecc. Questo è dimostrato dalla tavola seguente compilata sui dati di 30 tavole di mortalità per vaiuolo, dal compianto prof. Adolfo Vogt che insegnava igiene all' Università di Berna, tavola che trascrivo dal *Sixth Report* della *Royal Commission on Vaccination* pag. 714 (Londra 1897).

Mortalità media ogni 100 vaiuolosi secondo le età.

0-1	anni	56.6	4- 5	anni	19,9	20-25	anni	6,4	50-60	anni	24,1
1-2	»	32	5-10	»	12,5	25-30	»	10,4	60-70	»	29,7
2-3	»	25,4	10-15	»	6	30-40	»	13,3	oltre 70	»	25,1
3-4	»	22,4	15-20	»	4,5	40-50	»	19,9	Media	»	17,2

Con questi dati di fatto alla mano se noi pensiamo che le vaccinazioni si fanno talora nel primo anno, più di spesso nel secondo anno di vita e in alcune regioni d' Italia al terzo o quarto anno, noi vediamo subito che i *non vaccinati* si trovano solamente nei primi anni di vita dove la mortalità è maggiore, mentre i vaccinati si trovano nell' età più avanzata, dove la percentuale di mortalità è immensamente minore. Epperciò quando si dice: Mortalità nei non vaccinati 45 per 100, mentre nei vaccinati la mortalità è stata del 7 per 100, si fa un' asserzione impressionante a favore della vaccinazione, mentre in via di fatto trattasi di una mortalità naturale senza influenza di vaccinazione.

Sull' *Ora* di Palermo (4-5 Febbraio scorso) ho scritto a colpo sicuro al Dott. Pollaci che consultasse i suoi registri ed avrebbe visto che i suoi 1264 individui non vaccinati erano tutti bambini, ed egli ha dovuto convenirne.

Le cifre seguenti sono una prova evidente della verità di quanto è stato detto:

Nell' *epidemia di Berlino* del 1871-72 vennero colpiti 1236 bambini *al disotto di un anno* di età, 259 erano di già vaccinati e ne morirono 136 (mortalità del 52,5 per 100) 977 non erano ancora vaccinati e ne morirono 570 (mortalità del 58,3 per 100).

Nell' *epidemia di Molfetta* (Bari) del 1903 i bambini *al disotto di un anno* di età colpiti dal vaiuolo furono 120, dei quali 88 *non vaccinati* di cui morirono 43 (mortalità 48,8 per 100) e 32 vaccinati di cui morirono 18 (mortalità 56,8 per 100).

Nel nostro esercito, dove trattasi di giovinotti dai 20 ai 23 anni, la percentuale è bassa; sopra 692 vaiuolosi tutti vaccinati *con esito positivo* ne morirono 17 (mortalità del 2,45 per 100) e sopra 581 vaiuolosi vaccinati *con esito negativo*, il che equivale, secondo l'espressione del defunto senatore Bizzozero, come se non fossero vaccinati, ne morirono 14 (mortalità del 2,40 per 100).

Resta così provato nel modo più evidente e sicuro che: **1. La vaccinazione non protegge dal vaiuolo neppure per un giorno. 2. La vaccinazione non mitiga affatto un attacco di vaiuolo. 3. La vaccinazione produce nel nostro corpo degli effetti sconosciuti che nessuno sa dire quale influenza possano esercitare sulla salute futura, mentre si sa che sul momento produce sempre la**

febbre e di frequente una sequela numerosa di gravi malanni che talora finiscono colla morte.

VI. I danni maggiori prodotti dalla vaccinazione.

Nel 1719 Maria Wortley Montagu, moglie dell' ambasciatore a Costantinopoli decise di liberare l' Europa dal vaiuolo coll' introdurre in Inghilterra, al suo ritorno da Costantinopoli, la pratica orientale della *vaiuolizzazione*, che consiste nel prendere il pus stesso del vaiuolo ed iniettarlo nelle braccia, come si fa ora per la vaccinazione. Questa pratica, che è ancora in uso in China, produce un attacco di vero vaiuolo, ma generalmente assai mite, da cinquanta a cento pustole per tutto il corpo, un po' di febbre e la guarigione. Ma talora (l' uno o due per 100) l' attacco è gravissimo ed il bambino muore.

Questa pratica si estese a tutta Europa, ed anche allora vi furono i poeti che scrissero in suo favore. « Chi non fa *vaiuolizzare* i propri figli, scriveva un poeta scozzese, si rende colpevole della loro morte ».

L' entusiasmo fu anche allora illimitato. Ed il *vantaggio* è stato un tale aumento di vaiuolo quale non si aveva mai avuto prima in nessun tempo ed in nessun luogo. I numerosi vaiuolizzati servivano a diffondere il vaiuolo ad altri, per cui il male si diffondeva in due modi: 1. Come prima *naturalmente*; 2. *artificialmente* coi vaiuolizzati. Questo enorme aumento del vaiuolo ha fatto spaventare le popolazioni, che videro in esso un flagello grave quanto la peste, da pochi anni scomparsa.

Un vero grand' uomo vide allora la giusta via che si doveva seguire, il Dr. Haygarth di Chester, il quale, avendo notato che il vaiuolo si diffonde sempre in un modo solo, e cioè da uomo ammalato a uomo sano, comprese che se si fosse potuto istituire una sorveglianza uniforme in tutti i comuni dell' Inghilterra, in modo da assicurare che ogni vaiuoloso non potesse ulteriormente diffondere il suo male ad altri, il vaiuolo sarebbe in breve tempo cessato. Il maggiore e più difficile lavoro sarebbe stato per il primo mese, ma poi avvenuto l' impedimento della diffusione, il lavoro si sarebbe limitato ad isolare quei soli vaiuolosi che sarebbero stati importati in Inghilterra dal di fuori.

Il Dr. Haygarth fondò a tal fine una *Società contro il vaiuolo* e presentò un progetto di legge in Parlamento. Tutto era

disposto bene, e pareva che il Parlamento avrebbe approvato tale progetto. In tutti i comuni si sarebbe istituito un medico coll' incarico di sorvegliare ed isolare immediatamente un primo caso di vaiuolo. E' evidente che con tale mezzo il vaiuolo sarebbe per sempre scomparso.

Ad arrestare questo benefico movimento venne l' asserzione di Sara Nelmes ad Edoardo Jenner, che essa non avrebbe potuto contrarre il vaiuolo avendo di già preso quello della vacca. Essa quindi si diceva immune da questa malattia.

Disgraziatamente Jenner col suo acuto ingegno pensò di sostituire il pus del vaiuolo della vacca al pus del vaiuolo umano,che allora tanto diffusamente si adoperava, e che tanti illimitati danni produceva. Ed il 14 Maggio del 1796 « estrasse il pus dalle pustole che aveva nelle mani la stessa Sara Nelmes prese mungendo le vacche del suo padrone, e lo inserì, mediante due incisioni, nel braccio di Giacomo Phipps, ragazzetto di otto anni ». Il 1º Luglio seguente Jenner inoculò al ragazzetto il pus del vaiuolo come allora si faceva. Disgraziatamente per l'umanità il vaiuolo non attecchì. E questa è stata la base dell' asserzione fatta da Jenner che la *vaccinazione immunizza*, non solo, ma che immunizza per *tutta la vita*. Phipps era stato vaccinato un *mese e mezzo* prima, e quel tempo ha bastato a Jenner per asserire che la vaccinazione immunizza per *tutta la vita!*

Se col pensiero noi ci portiamo a quei tempi in cui tutte le popolazioni erano sotto l' immenso incubo del vaiuolo, possiamo immaginare l' entusiasmo epidemicamente maniaco da cui sono state invase le genti. Jenner in breve tempo diventò un semidio, tutto quanto veniva dalla sua bocca era verità indiscutibile, il mondo intiero lo riconobbe per il più grande benefattore dell' umanità, ed il Parlamento inglese gli accordò la somma di L. 30.000 sterline (L. 750.000) come compenso per la « più grande scoperta fatta dopo la creazione del mondo ».

Naturalmente il progetto pratico, scientifico, sicuro del Dr. Haygarth fu sepolto per sempre. L' entusiasmo aumentò sempre più a misura che le popolazioni si discostavano dal tempo della « più grande scoperta », tanto che dopo mezzo secolo non era più permesso dubitare della *sicura efficacia* della vaccinazione ; e, per l' ereditato entusiasmo, siamo giunti al giorno d'oggi in cui i fatti più chiari dinanzi

agli occhi, che fanno vedere la cessazione del vaiuolo là dove si isola senza vaccinare, e le più terribili epidemie là dove solamente si vaccina e si rivaccina, non devono neppure permetter che si sollevi qualche dubbio sulla sicurezza di tale pratica.

Il concetto dell' immunità.

Colla vaccinazione si è rinforzata molto di più la credenza che noi tutti dobbiamo essere immunizzati non solo contro il vaiuolo, ma contro quegli altri avvelenamenti puri e semplici ai quali noi diamo il nome di malattie infettive. Questa idea fissa invase tutta la medicina, e non permise nè ad essa, nè alla società di pensare che in tutte queste malattie trattavasi semplicemente e puramente di veleni esterni all' organismo, che con molta facilità si combattono nel l' ambiente esterno senza cercare di modificare il nostro corpo sano affinchè resista agli effetti dannosi del veleno esterno. Questo concetto, dominando medicina e società, ha sempre alimentato nelle popolazioni la convinzione che le malattie siano inevitabili, necessarie, non permettendo che penetrasse la grande verità che tutte le malattie sono prodotte da una causa, che questa causa si può sempre scoprire e combattere e che le malattie debbono per ciò scomparire. Non solo ma lo studio scientifico di tali cause non è mai stato fatto appunto per l' indirizzo generale dato dal concetto dell' immunità, e se si eccettua lo studio delle malattie infettive, che in questi ultimi anni ha fatto grandi progressi, lo studio delle cause delle altre malattie si può dire che debba ancora nascere.

Per concretare si dia un' occhiata al numero dei morti causati nell' ultimo decennio 1901 - 1910 dalle sole seguenti malattie infettive, ossia al numero di individui morti avvelenati dai veleni esterni di tali malattie.

Sono morti avvelenati in tale decennio : Dal veleno del *vaiuolo* 17.907; del *morbillo* 85.455; della *scarlattina* 22.544; della *febbre tifoidea* (detta *tifo*) 103.523; della *pertosse* (detta *tosse convulsa* o *canina*) 60. 946; delle *febbri malariche* 68.023 ; della *risipola* 26.714; della *polmonite* 723.061 ; della *tubercolosi* 533.702. E cioè un totale di 1.641.772 morti *avvelenati* in dieci anni da questi soli nove avvelenamenti !

Lascio ad ognuno immaginare, se vi riesce, il totale di strazi, di dolori e di miserie prodotto da questo immenso e-

agli occhi, che fanno vedere la cessazione del vaiuolo là dove si isola senza vaccinare, e le più terribili epidemie là dove solamente si vaccina e si rivaccina, non devono neppure permetter che si sollevi qualche dubbio sulla sicurezza di tale pratica.

Il concetto dell' immunità.

Colla vaccinazione si è rinforzata molto di più la credenza che noi tutti dobbiamo essere immunizzati non solo contro il vaiuolo, ma contro quegli altri avvelenamenti puri e semplici ai quali noi diamo il nome di malattie infettive. Questa idea fissa invase tutta la medicina, e non permise nè ad essa, nè alla società di pensare che in tutte queste malattie trattavasi semplicemente e puramente di veleni esterni all' organismo, che con molta facilità si combattono nel l' ambiente esterno senza cercare di modificare il nostro corpo sano affinchè resista agli effetti dannosi del veleno esterno. Questo concetto, dominando medicina e società, ha sempre alimentato nelle popolazioni la convinzione che le malattie siano inevitabili, necessarie, non permettendo che penetrasse la grande verità che tutte le malattie sono prodotte da una causa, che questa causa si può sempre scoprire e combattere e che le malattie debbono per ciò scomparire. Non solo ma lo studio scientifico di tali cause non è mai stato fatto appunto per l' indirizzo generale dato dal concetto dell' immunità, e se si eccettua lo studio delle malattie infettive, che in questi ultimi anni ha fatto grandi progressi, lo studio delle cause delle altre malattie si può dire che debba ancora nascere.

Per concretare si dia un' occhiata al numero dei morti causati nell' ultimo decennio 1901 - 1910 dalle sole seguenti malattie infettive, ossia al numero di individui morti avvelenati dai veleni esterni di tali malattie.

Sono morti avvelenati in tale decennio : Dal veleno del *vaiuolo* 17.907; del *morbillo* 85.455; della *scarlattina* 22.544; della *febbre tifoidea* (detta *tifo*) 103.523; della *pertosse* (detta *tosse convulsa* o *canina*) 60. 946; delle *febbri malariche* 68.023 ; della *risipola* 26.714; della *polmonite* 723.061 ; della *tubercolosi* 533.702. E cioè un totale di 1.641.772 morti *avvelenati* in dieci anni da questi soli nove avvelenamenti !

Lascio ad ognuno immaginare, se vi riesce, il totale di strazi, di dolori e di miserie prodotto da questo immenso e-

E' solamente la vaccinazione che, impedendo di vedere queste così limpide verità, ha mantenuto fino ai nostri giorni quell' entusiasmo morboso con cui essa è stata accolta come la salvatrice dell' umanità! È essa sola la causa unica dello stridente contrasto in cui vive attualmente la società, la quale, mentre da un lato s' interessa, si agita, si allarma per un assassinio a sensazione, dall' altro non solo non pensa, ma non sa neppure che in Italia 200 mila individui all' anno vengono uccisi avvelenati quando con tutta facilità si potrebbero prevenire.

---

uccidendo in tutto 14.168 individui sopra una popolazione che allora non toccava i 3 milioni. In quella circostanza il compianto e benemerito Dr. Ignazio Raniolo, d' accordo col Sindaco, istituì una vigilanza sopra tutti coloro che provenivano dai comuni infetti. Dall' Ottobre a tutto Dicembre 1888 entrarono in città 4 vaiuolosi provenienti da Catania e furono tosto isolati, e tutto si limitò a questi soli 4 casi, senza diffusione.

Nel 1889 il vaiuolo si era immensamente diffuso nelle limitrofe cittadine di Vittoria, Scoglitti, Mazzarino, Niscemi e Riesi, da cui Terranova, è circondata ; a Mazzarino i morti per vaiuolo furono 312, e nientemeno che 700 a Vittoria, che aumentarono fino a 2100 nell' anno seguente. Terranova dovette così sostenere un vero assedio contro il vaiuolo di queste circondanti città. E lo sostenne con una mirabile vittoria che avrebbe dovuto parlare ai posteri se l' accecamento della vaccinazione non l' avesse impedito. Nel 1889 il vaiuolo venne importato 14 volte dalle città circostanti e per 14 è stato soffocato. Due ostacoli soli si sono presentati. Due di questi ammalati si tennero nascosti, per cui il male si diffuse, per uno di questi nascondimenti, a 17 persone, che vennero poi subito isolate, e per l' altro nascondimento a tre persone che vennero egualmente isolate, e tutto finì in tal modo. Evidentemente nulla di questo sarebbe accaduto se nelle altre città circostanti si fossero prese le stesse misure adottate a Terranova. Ma allora la direzione di sanità sosteneva che contro il vaiuolo null' altro si potesse fare all' infuori della vaccinazione, tanto che fece partire due medici da Torino per andare ad eseguire la difficile operazione in Sicilia. Che cosa abbiano valso queste vaccinazioni viene misurato dalla letterale decimazione di Vittoria, Mazzarino, Palma di Montechiaro, Montedoro, Noto, ecc. ecc., e che cosa abbia valso l' isolamento lo dice il grande fatto di Terranova, che per liberarsi dalle conseguenze delle misure adottate dalla Direzione di sanità ha dovuto contravenire a tali misure e sostenere un vero assedio di due anni. Questi fatti vennero minutamente narrati con apposita lettera all' allora ministro del-

Chiunque vorrà pensare a questi fatti vedrà quale immenso problema sociale stia dietro a questo della *vaccinazione.* La lotta contro la vaccinazione mira alla soluzione di questo problema.

Ai Colleghi medici!

Mi sia concesso di rivolgere una parola franca e di cuore. Io non ho nessuna autorità per farlo se non quella che mi deriva dall' avanzata età spesa completamente nello studio di questo problema. Orbene io decisamente affermo che noi non compiamo il nostro dovere di cittadini-medici verso la nostra patria se noi continuiamo a tollerare questo stato di cose. Ad esso possiamo immediatamente rimediare pretendendo che l' agguerrito nostro sapiente esercito di medici condotti sia immediatamente trasformato. Che ogni medico condotto sia reso ufficiale sanitario della propria condotta, ch' esso sia subito stipendiato come tale, pure continuando la *cura* dei poveri, cosa senza confronto meno importante. Che ognuno di essi, per prevenire le malattie infettive agisca con regole fisse, stabilite da apposito regolamento, come il pretore segue il codice.

Con tale semplice ordinamento noi ci troviamo immediatamente sulla via che conduce a quella necessaria evoluzione della medicina da curativa a preventiva, che è un imprescindibile portato del progresso e della civiltà. Con esso ogni medico condotto specialmente interessato alla sanità della propria condotta, diventerà un vero faro di luce per la sua popolazione; i numerosi Verbicaro che si trovano così fittamente disseminati da un capo all' altro dell'Italia nostra, in breve tempo scompariranno, e compieremo la più grande riforma dei nostri tempi, che è nostro dovere di compiere.

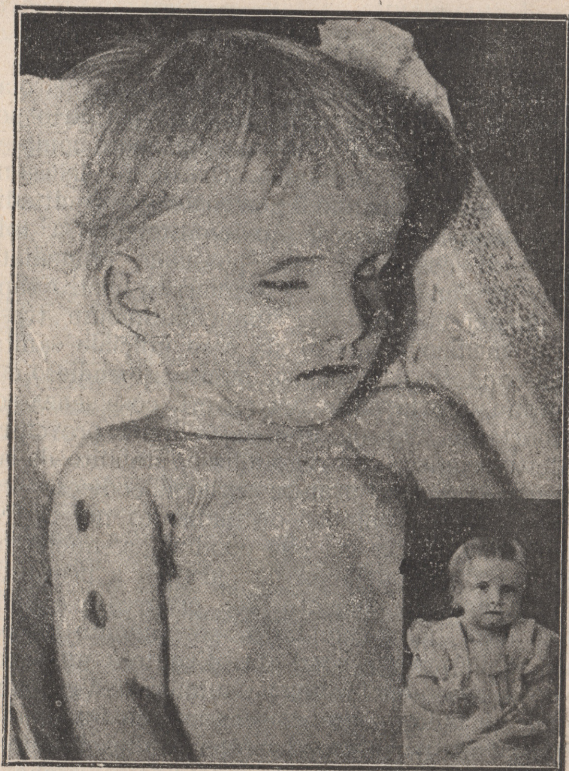
In questo programma io domando l' aiuto ed il sostegno dei colleghi e dei non colleghi e spero cheme l' accorderanno.

---

l' interno Giovanni Nicotera, e pubblicata nella *Salute Pubblica* del 15 Agosto 1891, senza, naturalmente, produrre il minimo effetto. Se tanta vittoria ha ottenuto Terranova in simili difficili circostanze, chi non vede quanto sarebbe facile l' isolamento se *ovunque* venisse eseguito con regole fisse?

Caso di morte per vaccinazione.

Fotografia presa quando questa bambina era sana, forte ed integra, e fotografia presa dopo morta.

Quei lettori che, giunti a questo punto si sono convinti che nessuna legge deve esistere la quale obblighi un libero cittadino sano, non dannoso a nessuno, a farsi iniettare nel sangue un liquido che nessuno ha mai saputo che cosa sia, mentre si sa certamente che spesso produce gravi danni e talora la morte, senza proteggere contro il vaiuolo neppure per un giorno, sono pregati di mandare la loro adesione, anche con un semplice biglietto di visita (p. a., al PROF. CARLO RUATA, PERUGIA.

Questa bambina era nata in Hannover il 23 Gennaio 1907. Crebbe sana e robusta, non ebbe mai a soffrire nessuna malattia, era vivace, piena di brio e la consolazione de' suoi genitori.

Venne vaccinata il 21 Settembre 1908. Dopo sette giorni venne colta da alta febbre con eruzione scarlattinoide per tutto il corpo. Un gravissimo flemmone si manifestò alle ghiandole ascellari del braccio destro che venne inciso, come si vede ancora dalla figura. Ne morì il 18 Ottobre 1908. Questo caso rassomiglia molto a quello del soldato di Centuripe raccontato a pag. 9.